

RESOCONTO STENOGRAFICO

459.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORIS FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	40723	Proposte di legge:	
		(Annunzio)	40722
Disegni di legge:		(Autorizzazione di relazione orale)	40722
(Autorizzazione di relazione orale)	40722	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegno di legge di conversione (Rinvio della discussione):		(Annunzio)	40727
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI Spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (3062).		Modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	40724, 40725, 40726, 40727	PRESIDENTE	40722
BONINO EMMA (PR)	40727	BONINO EMMA (PR)	40723
GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind. Sind.)	40726	Sul processo verbale:	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	40725	PRESIDENTE	40721
NAPOLI VITO (DC), Relatore	40724	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	40721
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	40726	Ordine del giorno della prossima seduta	40727

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, vorrei chiarire il mio pensiero in ordine al richiamo al regolamento fatto da me nella seduta di ieri, perché mi sembra che nel *Resoconto Sommario* non sia riportato esattamente.

Quel richiamo al regolamento era teso a denunciare la totale assenza di informazione da parte dei telegiornali sui lavori parlamentari ed in particolare — e questo non risulta — che l'informazione non viene data perché, nei fatti, i momenti informativi della radiotelevisione, cioè i notiziari radio ed i telegiornali sono completamente espropriati, in un modo che ormai si può definire fascista, dai partiti della maggioranza ed in particolare da parte della democrazia cristiana e del partito socialista, a vantaggio delle loro tesi e posizioni.

I lavori parlamentari, dove regolarmente la maggioranza fa delle figure che definire da «cioccolatai» è dir poco, mi si scusi l'espressione, non vengono riportati.

Vi è una precisa volontà ed un preciso disegno di cancellare le posizioni e le battaglie dell'opposizione.

In questo modo si travisano completamente le regole del gioco democratico, facendo apparire soltanto le posizioni della maggioranza, peraltro sempre in modo non esatto, ed appiattendo e facendo scomparire dall'informazione e dalla consapevolezza dei cittadini le posizioni dell'opposizione.

Mi scusi, signor Presidente, se continuiamo ad imperversare sul problema dell'informazione, ma si tratta di un nodo centrale. Alcuni partiti hanno espropriato l'informazione con modi da associazione a delinquere e la gestiscono in un modo a dir poco vergognoso. Non possiamo rimanere inerti di fronte a questa situazione. Bisogna tentare, come Parlamento, come deputati, come persone che hanno dei doveri importanti rispetto a questi problemi e rispetto alla democrazia del nostro paese, di intervenire.

Ripeto, quindi, che il mio intervento di ieri era diretto maggiormente a denunciare questa intollerabile situazione di espropriazione della informazione. Si tratta di un problema centrale, che è prioritario rispetto a tutti gli altri. In questo senso ne facevo carico al Presidente della Camera e agli altri colleghi deputati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 11 febbraio 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

REINA: «Modifica dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo all'inquadramento nella fascia dei professori associati» (3156);

CIANNAMEA: «Norme sullo stato giuridico ed economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo» (3157);

CONTU e GARZIA: «Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole» (3158);

MENSORIO ed altri: «Riapertura dei termini per l'esercizio dell'opzione del regime di impegno dei professori di ruolo nelle università di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ed all'articolo 6 della legge 30 ottobre 1981, n. 615» (3159).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1412-1549-1562 — «Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale» (testo unificato, approvato dal Senato, di un disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Vitalone ed altri; Pecchioli ed altri) (3127).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri sera con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime su alcune modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8 - 24 febbraio 1982, già approvato, all'unanimità, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo del 3 febbraio 1982; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti, il Presidente della Camera propone la seguente modifica al suddetto calendario:

Lunedì 15 febbraio (seduta pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni (sulla situazione idrica in Sicilia — su presunti maltrattamenti subiti da alcuni detenuti).

Martedì 16 febbraio (seduta antimeridiana alle 11):

Esame articoli e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in materia previdenziale (3076) (da inviare al Senato — scadenza 1° marzo).

(Seduta pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante autorizzazione alla GEPI ad intervenire nel settore dell'elettronica (3062) (da inviare al Senato — scadenza 7 marzo).

Mercoledì 17 febbraio (seduta antimeridiana, pomeridiana ed eventuale notturna):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni in materia di finanza locale (3075) (da inviare al Senato — scadenza 1° marzo).

Il calendario relativo alle giornate 22, 23 e 24 febbraio rimane immutato.

Su questa proposta, ai sensi del terzo e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

del quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, vorrei solo motivare telegraficamente le ragioni per le quali, a nome del gruppo radicale, non ho dato l'assenso alla modifica del calendario. Mi rendo conto della situazione difficile, in un certo senso anche imbarazzante, in cui si è venuta a trovare la Presidenza della Camera nell'organizzare questi lavori, e credo che la proposta fatta in un certo senso sia quasi obbligata. Il risultato, però, è che questa Camera e gli stessi parlamentari si trovano in una situazione difficile.

Innanzitutto, vorrei sottolineare che si sono prese in considerazione solo le modifiche del calendario relative a lunedì pomeriggio, perché risulta ufficialmente che il decreto-legge recante disposizioni in materia di finanza locale non era pronto per l'esame dell'Assemblea, mentre sappiamo tutti che ci sarà una modifica all'ordine del giorno della seduta di oggi, perché anche il decreto sulla GEPI non è pronto, tant'è vero che il relatore chiederà il rinvio.

Allora questo calendario, che doveva essere impegnativo, in realtà non lo è più, e ci troviamo nella situazione di approvare tre decreti assai complessi — relativi alla GEPI, pensioni e finanza locale — in due giorni. Ritengo che questo non sia il modo di lavorare, né mi risulta che il Governo abbia intenzione di presentare meno decreti-legge (sulla polemica relativa ai decreti torneremo sempre): nuovi decreti, infatti, sono stati presentati alla Camera, altri sono stati trasmessi dal Senato. Quindi, non si può neanche sostenere che ci troviamo in un periodo — come lo ha definito il collega Battaglia — di lavoro affannoso, perché questa condizione in realtà non esiste. Diventa addirittura umiliante, signor Presidente, il fatto

che questa Camera abbia un calendario obbligato, scandito da decreti-legge, e che non riesca ad inserirvi neppure un progetto di legge che non sia di conversione.

Tra l'altro, per tutta una serie di considerazioni, temo che neppure il calendario ora proposto potrà essere rispettato, perché certo non è facile pensare che nella sola seduta di martedì mattina (che tra l'altro comincerà alle 11) sia possibile discutere e concludere l'esame del decreto sulle pensioni, tanto più che il Governo deve ancora presentare emendamenti. Così come ho fortissimi dubbi che si riesca nel pomeriggio di martedì a fare il dibattito generale e a convertire il decreto sulla GEPI.

Queste sono le cose che tenevo a ribadire in aula e che costituiscono un'ennesima denuncia dell'uso della decretazione d'urgenza come metodo ordinario di legislazione. E questi sono dunque i motivi che mi inducono ad esprimere il mio dissenso sulle proposte di modifica al calendario avanzate dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di modifica al calendario di cui ho dato lettura.

(È approvata).

GERARDO BIANCO. Visto che non hanno mai alzato la mano, vorrei proprio sapere quale è al riguardo la linea del gruppo comunista!

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera di aver proposto in una precedente seduta che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

VII Commissione (Difesa):

«Compenso per il personale delle cancellerie giudiziarie militari» (3107) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

«Aumento della misura del contributo minimo annuo dovuto all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per le osteriche» (3109) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (3062).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 12 gennaio 1982, ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, l'esistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione di questo decreto-legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo radicale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore Napoli ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia qualità di relatore mi permetto di chiedere che questo disegno di legge di conversione venga rinviato all'esame della Commissione competente.

Si tratta di una richiesta non strumentale, né dovuta a scarso impegno. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un problema estremamente complesso, dovendosi prevedere interventi nel settore dell'elettronica di consumo. Riteniamo pertanto che sia necessario proseguire, sia pure per pochi giorni, il confronto in Commissione.

Lo scopo che ci proponiamo è di realizzare su questo tema un ampio consenso, essendo in gioco da un lato le prospettive a medio e lungo termine di un delicato e debole settore industriale, e dall'altro gli interessi di migliaia di lavoratori, molti dei quali già in cassa integrazione e altri che stanno per esserlo o che addirittura sono in pericolo di licenziamento. Questo è vero soprattutto per il nord ma anche per il sud.

Il confronto che chiediamo è tecnico e politico insieme, investendo soprattutto il Governo che deve assolvere ad alcuni impegni collegati al decreto-legge. La questione, infatti, investe le forze presenti in Parlamento ed i gruppi sociali che tentano di trovare corrette soluzioni perché il previsto intervento del decreto stesso non si trasformi in un palliativo assistenziale per l'assemblaggio dei prodotti dell'elettronica di consumo privilegiando aree ed imprese forti ma penalizzando il resto; ed anche affinché l'intervento previsto dal decreto-legge non si trasformi in un apporto assistenziale alle aziende deboli, localizzate quasi tutte nel sud, facendo mancare all'esame l'apporto specifico per settori e comparti necessari allo sviluppo.

Questo dell'intervento nelle diverse aree del paese è uno dei nodi che dobbiamo approfondire e sciogliere completamente, come per altri problemi che ne-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

cessitano di una corretta e possibilmente unanime soluzione prima della discussione in Assemblea. La mia richiesta di rinvio corrisponde quindi ad una generale esigenza, motivata oggettivamente, e pertanto ritengo che esso, invece di allungare i tempi della discussione della legge, li acceleri. Per costruire un progetto di intervento nell'ambito di un piano programmato di settore, non c'è bisogno di scontri defatiganti in aula, ma di un confronto serrato in Commissione. Mi auguro quindi che l'Assemblea accolga la richiesta di rinvio alla prossima settimana dello svolgimento della relazione e del successivo *iter* di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Darò la parola, ove me ne venga fatta richiesta, ad un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Non possiamo nasconderci i motivi reali di questo rinvio, al quale il gruppo comunista non si opporrà, ma esso va registrato anche negli atti dell'Assemblea come è già avvenuto negli atti di due Commissioni (i due strumenti sono diversi ma non privi di connessione). Agli atti delle Commissioni bilancio ed industria della Camera è stato appunto registrato che il Governo è inadempiente agli impegni assunti al momento dell'emanazione del decreto-legge: il 22 dicembre, dopo più di tre mesi di allucinanti trattative, il Governo ha ritenuto indispensabile ed urgente emanare un decreto, che prevede un'immediata delibera del CIPI per intervenire nel settore dell'elettronica. È qui che comincia la prima cosa singolare. Un decreto-legge, necessario ed urgente nell'immediato, emanato dal Consiglio dei ministri il 22 dicembre, è pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* con un primo non irrilevante scarto di quattordici giorni. Oggi, 12 febbraio 1982, non risulta ancora emanata la delibera del CIPI, essenziale per attivare i finanziamenti.

Il Governo, da un lato, non può accampare la necessità e l'urgenza per emanare un decreto-legge dato il dissesto di un settore, e dall'altro non può rendersi inadempiente rispetto ai suoi problemi: il Governo — questa è la verità — vuol ottenere la conversione del decreto-legge e tenersi le mani libere per quella gestione assistenziale, che poco fa il relatore ci ha detto di non dover essere attuata in questo settore: è intollerabile! Chiediamo che il Governo presenti entro il 22 il provvedimento per il quale si è impegnato, e non già che ne concluda la discussione; questo e non altro rende quasi impossibile l'approvazione del decreto, perché non vi sono ostruzionismi o resistenze da parte di alcuno, se non del Governo, e questo sia chiaro, signor rappresentante del Governo, perché lo ripeteremo senza equivoci ai lavoratori ed alle forze sociali interessate in questo settore.

Ripeto che non ci opponiamo al rinvio, ma sia colta anche la differenza tra il non opporsi ad esso e l'esservi favorevoli.

Non ci opponiamo dunque, ma non siamo favorevoli ad un rinvio che francamente, visti gli orientamenti espressi dal sottosegretario Tiraboschi in Commissione bilancio e dal sottosegretario Rebecchini alla Commissione industria, riteniamo abbastanza inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ieri nella Conferenza dei capigruppo abbiamo consentito — pur sapendo quanto sarebbe avvenuto poi in Assemblea — su questa parziale modifica del calendario e sulla premessa che, tra l'altro, ha fatto anche l'onorevole Bonino, e cioè che non esiste via di scampo per questi prossimi giorni. Dobbiamo prendere atto infatti di una situazione ben precisa ed abbiamo accettato per questo motivo la modifica del calendario pur condividendo le considerazioni che sono state fatte con molta serietà e con rispondenza alla situazione reale del Parlamento dall'onorevole Bonino.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

Questo è il primo segno di quanto sta avvenendo e non certo per decisione o per atteggiamenti delle minoranze. Questi disegni di legge di conversione di decreti-legge sono all'ordine del giorno dell'Assemblea per richiesta della maggioranza sulla base di una tesi che non potrà più essere presa in considerazione, cioè quella della esistenza di un obbligo della conversione (che mi permetto di contestare, come ho sempre fatto) da parte del Parlamento o di un obbligo di esame. Credo, infatti, che il Parlamento debba invece — per lo meno da ora in poi — rifiutare l'esame di provvedimenti che il Governo approva in sostanziale violazione dell'articolo 77 della Costituzione, facilitata ora con l'introduzione dell'articolo 96-bis nel nostro regolamento; dobbiamo anche addebitare a chi ha voluto quest'ultimo articolo la responsabilità di quello che sta avvenendo. Dunque oggi ci troviamo in un caso tipico nel quale la maggioranza, di fronte ad un decreto-legge emanato dal Governo, non è in grado di provvedere alla conversione in legge (il che rientra tra le sue responsabilità) per le stesse inadempienze del Governo che fa uso di questo strumento nel modo più spregiudicato o — se vogliamo essere più precisi — nel modo più illegittimo che si potesse mai ritenere.

Ora, che cosa rimane all'opposizione di fronte alla richiesta che ha fatto il relatore di rinvio del provvedimento in Commissione? All'opposizione spetta di dire di sì: ritorni pure in Commissione questo decreto-legge ma nessuno si illuda di poter andare avanti in questo modo, onorevole Napoli ed onorevoli colleghi della Camera; nessuno si illuda che il rinvio in Commissione costituisca un impegno ad operare oltre le forze fisiche che ciascuno di noi ha ed oltre i limiti di una presenza impegnata ed assidua in Assemblea perché questi decreti-legge vengano convertiti nei tempi, nei modi, nelle ore e secondo le modalità che fanno comodo alla maggioranza ed al Governo. L'Assemblea non è né della maggioranza né del Governo: questa è una delle cose che ci dobbiamo mettere tutti in testa e che so-

prattutto si deve mettere in testa il Governo, dal momento che crede che il Parlamento possa essere ai suoi ordini ed a sua disposizione.

Ieri il collega Bozzi mi ricordava che nel 1925 fu stabilito che i programmi della Camera li facesse il Governo: questo ora non è stato stabilito in modo esplicito, ma lo sta facendo il Governo. Noi non siamo disposti a servire questi criteri.

Pertanto torni pure il provvedimento in Commissione, si esamini, si discuta e si faccia quanto è necessario per approfondire questo argomento certamente importante, ma non si chieda all'Assemblea di prendere atto delle decisioni che la maggioranza o la maggioranza con altri gruppi hanno preso in Commissione per poi così svolgere il nostro lavoro secondo queste decisioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Quando parliamo di GEPI pensiamo automaticamente agli innumerevoli decreti-legge emanati in materia, almeno per il periodo da cui io sono membro di questa Camera. Della GEPI non sappiamo mai assolutamente nulla, poiché non è sottoposta a controllo e non esiste nemmeno un controllo attraverso la Corte dei conti, trattandosi di un ente privato. A questo punto — anche per tutte le considerazioni fatte dai colleghi in precedenza — chiedo formalmente al Governo che entro un mese ci venga a dire che cosa ha fatto la GEPI di tutti gli impegni assunti con i vari decreti-legge e con i vari provvedimenti approvati. Vorremmo sapere quali industrie abbia ristrutturato la GEPI, perché finora è stata fatta soltanto dell'assistenza — tutti lo abbiamo dichiarato —, e quale risanamento abbia contribuito ad effettuare in tutte le aziende in cui è intervenuta utilizzando i miliardi da noi erogati con i vari decreti-legge a suo favore. Chiedo quindi che il Governo venga a dirci, prima di attribuire altre incombenze alla GEPI, che cosa questo ente abbia fatto, almeno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

con riferimento agli impegni che ha assunto in questa legislatura.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Desidero oppormi al rinvio in Commissione per una motivazione molto semplice: perché non condivido affatto le ragioni sostenute dal collega Napoli nella sua proposta di rinvio. Il collega Napoli, infatti, ha dichiarato che il rinvio è dovuto alla necessità di un maggiore approfondimento in Commissione dell'intera materia. È chiaro che questa non è la realtà e che le vere ragioni sostanziali sono quelle già denunciate dal collega Macciotta. Non è un problema di tempi da mettere a disposizione della Commissione, perché questa ha avuto tutto il tempo — essendosi formato un accordo quasi unanime tra i gruppi, ad eccezione del nostro — per discutere in sede legislativa, sino alle due di notte, ed approvare i finanziamenti al CNEN. È quindi evidente che, se vuole, la Commissione ha tutto il tempo — sia di giorno che di notte — per approfondire l'esame di questo provvedimento. Il problema è pertanto diverso.

Inoltre mi oppongo, signor Presidente, perché sono convinta che se sono vere, così come sono vere, le motivazioni adottate dal collega Macciotta, questo provvedimento sulla GEPI non sarà discusso in aula neppure martedì pomeriggio. In questa situazione, perciò, noi non abbiamo altro strumento per dissentire da questo modo di procedere e, soprattutto, dal modo in cui la maggioranza gestisce l'iter dei suoi decreti-legge e dei suoi disegni di conversione, allorquando si presentano problemi interni alla stessa mag-

gioranza. Pertanto, ribadisco, ci opponiamo per questi motivi al rinvio in Commissione del disegno di legge di conversione al nostro esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore, onorevole Napoli, di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 3062.

(È approvata).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 15 febbraio 1982, alle ore 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13,40.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che Immacolata Gargiulo, una brigatista detenuta nel supercarcere di Palmi, è stata gravemente ferita da altre recluse, mentre si trovava nel cortile della casa di pena per il turno d'«aria». La Gargiulo avrebbe riportato ferite da taglio e contusioni e sarebbe stata ricoverata, con prognosi riservata, presso l'ospedale di Palmi.

Per conoscere, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali indagini sono state condotte al fine dell'accertamento delle responsabilità e i risultati conseguiti.

Per sapere, altresì, quali misure di sicurezza erano state disposte per l'incolumità della suddetta detenuta che, essendosi dichiarata «pentita», era particolarmente esposta a ritorsioni da parte degli altri detenuti. (4-12704)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che numerosi ex ufficiali giudiziari in Sardegna sinora non hanno visto riconosciuti i loro diritti sanciti dalla legge 27 aprile 1981, n. 167, concernente «miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari».

Per sapere se corrisponde a verità che la Cassa pensioni ufficiali giudiziari della Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, avrebbe già provveduto per quanto di competenza ai fini dell'applicazione della citata legge, mentre le direzioni provinciali del tesoro della Sardegna, reiteratamente interpellate

dagli interessati, sostengono di non aver ricevuto alcuna disposizione in merito.

Si chiede, quindi, di conoscere se il Ministro non ritenga urgente intervenire, per chiarire la situazione ed evitare che il giusto risentimento degli interessati, tutte persone anziane, si faccia più acuto.

(4-12705)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza della denuncia del sindaco di Traversella, paese della Valchiusella (Torino) colpito il 22 settembre 1981 da una alluvione di proporzioni gravissime, con danni irreparabili soprattutto nella zona delle antiche miniere (dove in questi anni volonterosi artigiani avevano fatto rinasce un'attività lavorativa per i giovani) con la conseguente perdita di macchinari e di attrezzature che ha messo in ginocchio la economia delle aziende con riflessi negativi sulle maestranze occupate;

per sapere quali iniziative il Governo intende prendere per venire incontro alle necessità dei paesi della Valchiusella.

(4-12706)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che la Federazione italiana panificatori ha proposto al Governo in dodici mesi, aumenti per il pane contenuti entro il 16 per cento, sollecitando peraltro un confronto sul problema dei prezzi del prodotto - se ritenga giusta la richiesta di abolizione dell'attuale regime vincolistico, rivelatosi non idoneo a garantire i consumatori e regolamentare il settore con un minimo di equità, con la constatazione pratica dell'impossibilità di realizzare le ventilate proposte di blocco dei prezzi del prodotto finito senza intervenire sulle cause che ne determinano gli aumenti del costo di produzione;

per sapere inoltre se ritenga di convocare al più presto i dirigenti dei panifi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

catori italiani per concordare un sistema automatico di adeguamento, su scala nazionale, dei prezzi amministrati del pane, con la garanzia, da parte dei panificatori, che tale adeguamento non sarà comunque superiore al tetto massimo programmato dal Governo per la lotta all'inflazione.

(4-12707)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora applicate le decisioni della giustizia amministrativa (in particolare, la sentenza del TAR Umbria n. 305 del 29 settembre 1978), che stabiliscono che ai professori incaricati interni competono i due terzi dell'assegno speciale di cui all'articolo 12, quarto comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, spettante al professore universitario incaricato esterno.

Ciò malgrado proprio la surricordata sentenza del TAR Umbria sia stata confermata dal Consiglio di Stato — e quindi passata in giudicato — nella seduta dell'assemblea plenaria del 25 febbraio 1980, nel corso della quale è stato stabilito di respingere l'appello proposto dal Ministero della pubblica istruzione, confermando la decisione del TAR Umbria.

Per sapere se, modificata ora la normativa in merito alla retribuzione, non ritenga di dare disposizioni affinché l'assegno sopra citato venga corrisposto almeno a quanti ne hanno fatta a suo tempo esplicita richiesta.

(4-12708)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere perché un campionato del mondo di sci (che oltre tutto si disputa ogni 4 anni, e per giunta quest'anno in una località abbastanza vicina all'Italia) è tenuto in così poca considerazione dalla nostra televisione di Stato tanto da trasmetterne solo in differita ed in parte lo svolgimento delle gare.

(4-12709)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che mentre si continua a discutere per la superstrada nella Valle di Susa, collegata al traforo del Frejus, di stanziamenti di miliardi intanto la viabilità rimane penosa e pericolosa e le code di macchine si sprecano al bivio Cesana-Bardonecchia, sulle rampe di Exilles e sulle « scale » di Susa, a causa di una strada adatta al traffico di 50 anni fa — perché non si opera per far terminare le code chilometriche di macchine ai semafori di Avigliana e di Alpignano, specie alla domenica sera, per le centinaia e centinaia di vetture ferme in colonna.

(4-12710)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che gli operai che lavorano in una zona industriale di Beinasco (Torino), si servono di una « strada » detta strada antica di None, che è una striscia sconnessa di piccole e grandi buche intervallate da cunette paurose, che ne rendono quanto mai difficoltosa la percorribilità.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare il Governo per rendere più agevole la percorribilità di tale strada.

(4-12711)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della grave situazione dell'ordine pubblico a Torino ed in particolare della dilagante delinquenza in alcuni quartieri, che rende queste zone estremamente pericolose in alcune ore del giorno.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che a Torino ci sono zone, che al calar del sole diventano vietate: Piazza Carlo Felice, Piazza Carlo Alberto, Via Po (droga e malaffare), Piazza della Repubblica e dintorni (prostituzione), Corso Quattro Novembre, Corso Galileo Ferraris, Piazza d'Armi (scippi).

Per sapere infine quali provvedimenti intenda prendere il Governo per porre rimedio a questa grave situazione.

(4-12712)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AJELLO, BONINO, CRIVELLINI, AGLIETTA, ROCCELLA E CICCIONESSE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

allo scadere del 1980 la soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto con sede in Venezia restò vacante;

con delibera del 7 ottobre del medesimo anno il consiglio di amministrazione del Ministero dei beni culturali e ambientali promuoveva la dottoressa Filippa Alberti Gaudio alla qualifica di primo dirigente conferendole le « funzioni di titolare » di detta Soprintendenza, con l'espreso invito « a raggiungere nel più breve tempo possibile nuova sede », come risulta dal testo del telegramma inviato all'interessata il 29 ottobre 1980;

nonostante l'invito, a tutto il 10 febbraio 1982 la sede veneta non è mai stata occupata dalla nuova titolare, restando affidata semplicemente ad una reggenza locale -:

se considera corretto dal punto di vista amministrativo, oltre che culturale e morale, che una delle più importanti

Soprintendenze d'Italia possa restare di fatto vacante ormai da un anno e mezzo;

se ritiene opportuno, dai medesimi punti di vista, che il consiglio di amministrazione di un Ministero promuova a così importante funzione un dirigente al quale vengano offerti nello stesso tempo altri incarichi, che favoriscono e giustificano vacanza;

quando ritiene che finalmente la sede veneta verrà correttamente gestita, in quale epoca cioè il nuovo « soprintendente » andrà ad occupare la sede di Venezia. (3-05606)

ALINOVÌ, BARACETTI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga dignitoso - innanzitutto per l'onore delle forze armate - procedere penalmente nei confronti dei militari incaricati della guardia alla caserma di Santa Maria Capua Vetere, tra i quali il più elevato in grado è un capitano, mentre fino a questo momento si ignorano le responsabilità morali, disciplinari e penali di coloro che - in posizione di autorità a vari livelli - hanno mancato di mettere in allerta la caserma di Santa Maria Capua Vetere e di prendere le misure necessarie per custodire e difendere armi ed equipaggiamenti appartenenti alle nostre forze armate. (3-05607)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quale sia la situazione attuale dell'approvvigionamento idrico in Sicilia e in particolare a Palermo e quale azione politica intenda svolgere per il superamento nel presente e nell'avvenire delle difficoltà costanti e frequenti di fabbisogno di acqua in Sicilia.

(2-01565) « PAZZAGLIA, LO PORTO, MACALUSO, RALLO, SANTAGATI, TRANTINO, BAGHINO, GUARRA, TATARRELLA, CARADONNA, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

se rispondano a verità le notizie di maltrattamenti e violenze a cui sarebbero stati sottoposti alcuni degli ultimi arrestati per fatti di terrorismo, come più di un giornale ha riferito;

quali iniziative siano state prese per accertare la verità delle notizie ricordate;

quali determinazioni si intendono assumere qualora la verità di quei fatti venga accertata.

(2-01566)

« RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla calamità in atto nella Sicilia. La siccità, la fatiscenza delle strutture per la utilizzazione delle risorse idriche e l'irresponsabile condotta delle autorità regionali rappresentano infatti un evento calamitoso per la popolazione siciliana che deve essere affrontato con interventi statali di carattere straordinario.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere i piani d'emergenza che s'intendono attuare per far fronte ad una situazione che rischia di produrre, soprattutto nei prossimi mesi estivi, incalcolabili danni all'agricoltura e alla salute dei siciliani.

(2-01567) « CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, ROCCELLA, RIPPA, TESSARI ALESSANDRO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma